



Con la collaborazione organizzativa
della Fanfulla 1874 a. s. d. Ginnastica e Scherma – Lodi 1874
e della Società Canottieri Adda Lodi a. s. d. 1891

LODI, 18 Ottobre 2014

*Sala dei Comuni", Palazzo della Provincia,
ex Convento San Cristoforo, via Fanfulla, n. 14*

**10° CONVEGNO NAZIONALE
ANNUALE U.N.A.S.C.I.**

Impianti e Sport: legame centenario
**L'impiantistica protagonista dell'evoluzione delle
attività delle Associazioni Sportive.**

**“Eventi dove non esistono impianti
ma la natura è stadio”**

Relazione di:

ing. Gianfranco RENZULLI (Roma)

responsabile degli impianti sportivi FIDAL

E' straordinario constatare quanto, soprattutto in questi ultimi due secoli o poco meno, l'uomo si sia ingegnato in ambito sportivo, per regolamentare e circoscrivere in luoghi ben definiti, gesti secolari e quotidiane attività di sopravvivenza o militari, nel frattempo e per nostra fortuna, divenute "attività ricreative o sportive".

In nome delle moderne discipline sportive, olimpiche e non solo, sono stati quindi normati spazi, regolamentate attività e codificati tempi e misure in maniera tale che, per quanto possibile, le prestazioni e/o i risultati potessero essere tra loro comparati e quindi potessero essere omologati e classificati.

Lo sport moderno e i luoghi deputati al suo svolgimento (non possiamo ancora parlare di impianti sportivi propriamente detti), iniziarono a diffondersi alla fine dell'ottocento, quando società ed economie prettamente agricole, iniziarono a muovere i primi passi verso la società industriale; trasformazione epica che ha consegnato all'uomo, oltre a migliori condizioni di vita (...lavori ancora in corso!), anche maggior tempo libero e quindi maggior attenzione alla cura della persona e dei rapporti tra gli individui.

Verosimilmente, lo sport in quegli anni ebbe modo di diffondersi e di affermarsi anche perché essendo disciplina con regole ben precise, fu propedeutica agli individui di allora nell'apprendimento e nel rispetto delle ben più importanti regole necessarie per convivere nella nascente società democratica.

Parallelamente a questo processo di crescita civile e sportiva, iniziò anche il processo di normazione e progettazione specialistica che portò alla trasformazione dei luoghi allora generalmente utilizzati per il "cemento" sportivo, campagne, piazze, edifici industriali, negli impianti sportivi che potremmo definire di prima generazione.

Da allora ad oggi questo lungo ed interessante percorso, ha portato alla nascita della moderna impiantistica sportiva, destinata all'attività agonistica piuttosto che a quella della pratica quotidiana, outdoor e indoor, specialistica, polivalente e/o polifunzionale, eccetera, eccetera, eccetera.

E' un work in progress al quale già da tempo si dedicano con sempre maggior attenzione e interesse anche i grandi nomi dell'architettura mondiale e che, per inciso, nel nostro Paese fatica ancora a compiersi pienamente.

Presuntuosamente e frettolosamente accennato alle origini dello sport e della sua impiantistica specialistica, è però ora mia intenzione chiedere la Vostra cortese attenzione per un altro aspetto, per un più attuale e ampliato concetto di impiantistica sportiva, sollecitato da un fenomeno sempre più diffuso che potremmo definire di "ritorno alle origini".

Ritorno alle origini a mio giudizio solo in parte dovuto alla più diffusa coscienza ambientalista e per il resto probabilmente dovuto all'exasperata ricerca della spettacolarizzazione sportiva e del massimo ritorno di immagine per quanti in questo ambito già da un po' di anni investono. Il che non è necessariamente da interpretare quale fattore negativo.

Detto quanto sopra, è dunque ora da constatare come, soprattutto negli ultimissimi decenni, molte discipline sportive, olimpiche e non solo, oramai definitivamente affermate quali imprescindibili fattori di grande rilevanza sociale ed economica, stiano riscoprendo e valorizzando il territorio delle proprie origini: **l'ambiente naturale!**

L'organizzazione del 30° Campionato Mondiale di Corsa in Montagna recentemente organizzato a Casette di Massa, nell'ambito del quale per conto della FIDAL ho avuto modo di lavorare in qualità di Venue Manager, mi ha offerto l'ennesima possibilità di fare alcune riflessioni su un tema a me caro in qualità di ex studente di Biologia e di professionista che da anni opera nel mondo dell'organizzazione e dell'impiantistica sportiva: lo sport negli ambiti naturali, ovvero, **la natura come magnifico stadio.**

L'occasione è stata oltremodo gradita perché mi ha offerto l'opportunità di incontrare e lavorare nuovamente con il mio amico Bruno Gozzelino, che della WMRA, la Federazione Internazionale della Corsa in Montagna è il Presidente.

Lo spazio che poi oggi, nell'ambito del 10° Convegno Nazionale Annuale UNASCI, al quale purtroppo non posso essere presente di persona, Bruno mi ha cortesemente messo a disposizione per affrontare il tema della natura quale stadio, mi è ulteriormente gradito per poter fare da organizzatore e uomo di impiantistica, alcune considerazioni che credo possano interessare quanti vogliono approcciare questa prospettiva organizzativa, solo apparentemente insolita.

Ricordando nuovamente, come codificare e tradurre in differenti specialità i primordiali gesti che l'uomo ha compiuto nel corso della sua evoluzione, sia stato il lungo e necessario percorso che sotto forma di discipline sportive ha poi permesso che quei gesti venissero trasferiti all'interno degli appositi spazi sportivi nel tempo realizzati e attualizzati (impianti di atletica leggera, piscine, poligoni, campo sportivi di altro genere,.....), bisogna prendere atto di come oggi, per svariate ragioni, ci sia una altrettanto forte e questa volta ben più rapida spinta, per riportare eventi sportivi in ambiti più naturali, meno artificiali e solo apparentemente non regolamentati o regolamentabili.

Molte discipline sportive quali ad esempio lo Sci Nordico e lo Sci Alpino, per non parlare dell'Alpinismo, si confrontano sin dalla loro nascita con l'ambiente naturale (ed estremo) nel quale si svolgono.

Nel caso dell'Alpinismo ci si confronta con le difficoltà derivate dalle caratteristiche uniche e proprie, dell'ambiente nel quale l'atleta è chiamato a realizzare la sua prestazione: latitudini e montagne differenti, differenti gradi di verticalità, rigide temperature estreme, mancanza di ossigeno, solitudine. In questo caso, esperienze, previsioni meteo, materiali innovativi, nuove tecniche di scalata e strumenti di comunicazione radio e GPS, aiutano senz'altro lo scalatore a ridurre rischi, la fatica e il pericoloso senso di solitudine che a volte lo assale, ma l'ambiente, o se volete la "palestra naturale", rimangono estremi,

pericolosi e non conformabili ad alcun "regolamento". In questo caso l'integrità fisica dell'atleta, quando non la vita, dipendono di fatto solo dalla sua lucidità, dalle sue capacità tecniche, dalla sua capacità di discernere il pericolo e riconoscere i propri limiti.

Nel caso dello Sci Alpino, che non è considerato sport estremo in ambiente naturale, ci si deve comunque confrontare oltre che con le difficoltà proprie dell'impianto sportivo al naturale, ovvero il pendio (spesso estremo) della montagna utilizzato per tracciare la pista, anche con le maggiori difficoltà derivate dalla necessità di dover percorrere nel più breve tempo possibile il tracciato di gara (pertanto con velocità sempre maggiori).

In questo caso però, pur trattandosi di uno sport anch'esso individuale, che però al contrario del precedente ha necessità di mettere più atleti a confronto su uno stesso percorso, il tracciato in ambito naturale da sempre e sempre più negli anni, è assimilato ed assoggettato alle regole che vanno adottate nella realizzazione di un impianto sportivo tradizionale; impianto sportivo in parte non permanente, ma di volta in volta da allestire o riallestire nel rispetto di precise regole di tracciatura, sicurezza e con caratteristiche del manto nevoso, che oramai ha assunto vera e propria dignità di superficie specialistica.

Vi ho sinteticamente proposto l'esempio di due particolari discipline sportive invernali, perché pur svolgendosi in ambienti assai simili, propongono situazioni e soluzioni "organizzative" molto differenti; in una si scia con le sole proprie forze su tracciati non predefiniti e di fatto con poche regole di riferimento, nell'altra si scia su un tracciato ben definito, con rilevamento di tempi e, sia pure con le dovute differenze, con atleti che utilizzano materiali identici; aspetti questi che assimilano sempre più, certamente dal punto di vista tecnico sportivo, questi tracciati a veri e propri impianti sportivi, ancor di più, se all'elenco degli "allestimenti" specialistici", abbiniamo il resto degli allestimenti oggi imprescindibili: tribune per pubblico e media, impianti per le produzioni televisive, ulteriori aree tecniche di chiamata pre gara e post evento, aree di ristorazione e via dicendo.

Allestimenti totalmente o parzialmente precari che però presi nel loro insieme concorrono a configurare un vero e proprio impianto sportivo che nello specifico, per quanto provvisorio deve oramai rispondere a precisi canoni progettuali e organizzativi.

Proposti due esempi che si svolgono nello stesso ambiente naturale ma comunque tra loro agli antipodi quanto a regole organizzative o di svolgimento, gli sport in ambiente naturale non devono essere necessariamente associati ad un elevato livello di rischio, come spesso accade confondendo il rischio con la spettacolarità di molte discipline che si svolgono in panorami di straordinaria bellezza.

Quali sono allora gli accorgimenti che si da adottano nell'organizzazione degli sport in ambiente naturale, tali per cui perché questo viene sempre più abbinato all'idea di impianto sportivo, soprattutto considerando che l'ambiente naturale per quanto possibile dovrà offrire pari tutele e garanzie?

E perché malgrado le maggiori difficoltà organizzative e operative in luoghi "impropri", lo sport in ambito naturale attrae sempre maggiori appassionati, anche di discipline storiche come ad esempio quelli della tradizionale atletica leggera, per non parlare di mountain bike, down-hill, tuffi dalle grandi altezze, ecc.?

La straordinaria bellezza e l'unicità del percorso del recente Campionato Mondiale di Corsa in Montagna con vista mare, tracciato tra i ripidissimi sentieri e le creste montane delle Alpi Apuane, con i chilometri finali corsi in una straordinaria e altrettanto ripida cava di marmo diventata stadio il numero pubblico, per quanti hanno avuto la fortuna di assistervi, è stata sicuramente immagine e risposta esaustiva.

Per quanti non hanno avuto la fortuna di assistervi, per rispondere ai due quesiti, io tralascerei senz'altro tutto ciò che attiene all'ampia e rigorosa materia dei Regolamenti Tecnico-sportivi che, pensati per l'impiantistica di tipo tradizionale, devono necessariamente essere applicati con maggiore flessibilità in un contesto naturale.

Ambiente naturale è sinonimo di ambiente sportivo atipico, si dovranno quindi concentrare attenzione e sforzi organizzativi alla soddisfazione di altre e in questo caso, più rilevanti esigenze:

- **scelta del periodo nel quale organizzare l'evento:** trattandosi di ambienti aperti e compatibilmente alle necessità della disciplina, per quanto possibile è necessario garantirsi le migliori condizioni climatiche. Non tanto per le fasi di allestimento, che sia pure con sacrificio possono essere eseguite; la finestra di bel tempo in taluni casi è condizione imprescindibile allo svolgimento dell'evento sportivo. Nella Cava Gioia di Casette di Massa la pioggia battente dei giorni precedenti l'evento ha certamente creato molte difficoltà alle attività di preparazione, ma qualora non fosse cessata negli ultimi due giorni, sarebbe stato impossibile consentire l'accesso alla cava e quindi garantire il regolare svolgimento della competizione. In questi casi avere un percorso alternativo è d'obbligo.
- **Sicurezza di atleti e spettatori:** tre differenti partenze e ambiti geomorfologici comunque non usuali per l'organizzazione di eventi sportivi, hanno imposto grande attenzione nella previsione di eventi accidentali e quindi nella predisposizione di adeguati piani di intervento, di sicurezza e sanitari. La montagna per la sua tipicità e la cava in quanto particolarissimo luogo e cantiere in attività, hanno imposto che il LOC, in accordo con le Autorità Locali e la Protezione Civile all'interno della quale erano fortemente rappresentati il Corpo della Croce Rossa ed il Soccorso Alpino, predisponessero un articolatissimo Piano Emergenza per il coordinamento del quale, causa le difficoltà di comunicazione del luogo, è stato necessario predisporre un

Centro Radio di Coordinamento. Su un impegnativo percorso gara in linea di 14 chilometri, Croce Rossa e Soccorso Alpino hanno dovuto approntare ben 4 PMA, 11 Postazioni di Primo Soccorso delle quali 9 con Defibrillatore, 7 Ambulanze, 1 Eliambulanza (...utilizzata!) e dispiegare lungo il percorso circa 80 operatori che coadiuvati da Volontari, hanno "coperto a vista" ogni singolo tratto del percorso.

- **Valorizzazione del contesto naturale:** può apparire strano evidenziare questo aspetto, dato che solitamente le location naturali scelte per questi eventi sono comunque di notevole interesse e bellezza. Ma proprio le maggiori difficoltà organizzative e le aspettative di appassionati e non chiamati spesso a difficili trasferimenti per assistere all'evento, impongono, oltre al rispetto dei Regolamenti delle singole discipline, che pur nella generale bellezza dei luoghi siano scelti i contesti più affascinanti e insoliti, che come tali sono spesso anche i più problematici. Questo fascinoso e intrigante mix di componenti, ha però spesso il grande pregio di rendere ancor spettacolari i luoghi e la disciplina. E di attirare l'interesse di media, sponsor e Autorità Locali. L'evento di Casette di Massa è stato in questo senso particolarmente illuminante.
- **Semplificazione delle problematiche collegate alla logistica locale:** è evidente come il fascino degli eventi non-stadia in ambito naturale sia tutto nel mix di cui sopra, ovvero spettacolarità di una disciplina rivisitata in chiave moderna rispetto ai canoni tradizionali, difficoltà accentuate da ambienti unici e condizioni climatiche non usuali se non estreme. Tutto deve comunque essere (o apparire) facilmente fruibile agli atleti (solitamente per loro natura già predisposti....) oltre che a pubblico, appassionati e quanti altri chiamati a vario titolo a vivere nell'evento. E' quindi necessario avere ottime doti e intuizioni organizzative e porre grande attenzione a tutti gli aspetti soprattutto logistici, fortemente condizionabili da realtà spesso inusuali. Un esempio tra i tanti: se necessario e per quanto possibile evitare che i singoli o gruppi debbano/possano ricorrere a iniziative personali per trovare soluzione alle proprie esigenze di trasporto e/o di accommodation sul luogo dell'evento. Il pericolo derivato dall'adozione di iniziative personali è in questi casi legato al rischio di creare caos nella viabilità o negli alberghi. Programmare nel dettaglio queste attività, prevedendo ogni singolo scenario possibile, è in questi casi un elementare ma fondamentale fattore di semplificazione che potrà garantire il pieno e costante controllo dell'evento anche nelle fasi di maggior criticità. Questo principio di capillare organizzazione, soprattutto in ambienti inusuali, quando non estremi, dovrà essere applicato ad ogni singolo aspetto organizzativo.
- **Realizzazione della produzione televisiva:** le produzioni televisive degli eventi sportivi all'interno degli stadi hanno oramai raggiunto livelli di copertura straordinari e forse anche eccessivi; le immagini di allenatori e calciatori che sono costretti a coprirsi la bocca per comunicare, sono in tal senso assai significative. Ad ogni buon conto, che piaccia o meno, questa incredibile tendenza all'eccessiva spettacolarizzazione, che va ben oltre l'aspetto prettamente tecnico-sportivo, risponde al desiderio/riciesta di milioni appassionati e curiosi stile "Grande Fratello", che in ogni caso soddisfa le necessità di chi poi realizza le produzioni televisive. Ben differenti opportunità (di immagini e culturali), come da tempo le grandi corse ciclistiche a tappe ci hanno mostrato, offre la produzione televisiva dell'evento sportivo non-stadia. E' già da tempo convincimento comune, quanto anche e soprattutto per gli eventi sportivi in ambienti naturali (montagna, mare, deserti, ecc.) sia di fatto obbligatorio realizzare produzioni televisive di notevole livello, anche e soprattutto avvalendosi di mezzi quali elicotteri e ultimamente di droni. Molteplici le necessità/opportunità offerte: offrire spettacolari immagini di tratti il percorso altrimenti inaccessibili, divulgare evento e disciplina con l'ausilio di filmati montati secondo le più attuali tendenze di comunicazione, offrire la migliore copertura possibile su aree nelle quali sarebbe impossibile stendere cavi o usare radio-camere così riducendo i costi della produzione televisiva, realizzare un prodotto altamente appetibile per le Aziende e molto altro ancora.
- **Esaltazione della prestazione sportiva:** non tutti hanno o possono avere la possibilità di assistere in diretta ad eventi organizzati in ambiti naturali e non tutti hanno o possono avere l'esatta percezione del valore tecnico di una disciplina, come delle qualità dell'atleta che la pratica. Sia pure partendo dalla consapevolezza che spesso alcune specialità svolte in ambienti naturali sono un derivato di quelle della disciplina madre, è innegabile che molto spesso proprio queste specialità, più di quelle originarie, rompendo schemi e rispondendo al desiderio di "attualizzazione" delle giovani generazioni, sono capaci di catturare attenzione e interesse di un grande pubblico, spesso anche di un pubblico solitamente non interessato agli eventi sportivi.

Anche in questo la ricetta è tanto semplice quanto efficace: rivisitazione in chiave moderna di una disciplina, difficoltà superiori a quelle normalmente incontrate nell'impianto tradizionale, spettacolarizzazione enfatizzata dalla bellezza o dalle particolarità dei luoghi, soddisfazione e piacere nel godere di uno spettacolo sportivo in un'ambiente naturale: **la natura E' stadio per eccellenza e per.....vocazione!**

Le risposte "tecniche" ai due precedenti quesiti sono verosimilmente nelle precedenti e frettolose considerazioni.

Le ragioni "emotive", quelle che sempre di più stanno avvicinando praticanti e spettatori agli eventi sportivi organizzati in ambiti naturali, sono invece probabilmente nelle ultime righe del paragrafo dedicato all'esaltazione della prestazione sportiva, che poi forse, altro non è se non l'esaltazione dell'uomo di oggi che torna a misurarsi, questa volta con se stesso e con strumenti diversi, nel grande stadio della natura.